

IL FESTIVAL. Si conclude stasera la quarta edizione di Umbria Jazz Winter

Hall & Scofield «Duello» d'autore all'ultima corda

■ ORVIETO. Jim Hall ad Orvieto c'era già venuto nell'inverno di due anni fa. Jim Hall, che porta i suoi 66 anni di età con molta grazia, è sempre un maestro nell'eleganza e nella misura, gradevole, mai formale, lirico e colto. Scofield sin dalle prime battute - ha aperto lui le danze, con *Since you ask* - mette in mostra le radici blues e rock, un suono più denso, impuro, e coinvolgente. Sembrava eccitato come un ragazzino a cui è concesso di giocare insieme al suo campione preferito; eppure la bravura, l'entusiasmo, il sentimento, non ha portato a una vera e propria interazione fra i due, ma solo ad una serie di dialoghi di grande classe, attraverso qualche standard (*Lover Man*, tra i cavalli di battaglia di Billie Holiday, e poi *All the Things You Are*, *Body and Soul*) e composizione proprie, come la splendida *Furnished Flat* di Hall (al quale, tra l'altro, ad inizio serata è stato consegnato il premio Cardeto alla carriera).

Ieri mattina Hall ha suonato da solo al museo Emilio Greco, mentre questa sera John Scofield torna in scena sul palco del teatro Mancinelli, stavolta con il nuovo gruppo che lo accompagna nell'avventura *unplugged*, rigorosamente acustica, del suo nuovo disco *Quiet* (che segna il suo ingresso nella scuderia Verve). Oggi, giorno dei saluti a Umbria Jazz, si potrà riascoltare il pazzesco ensemble Gravity messo in piedi da Howard Johnson, il più leggendario suonatore di tuba del jazz, che in questo gruppo è affiancato da altri cinque suonatori di tuba, oltre alla sezione ritmica e pianoforte (alle 18 al Palazzo dei Sette), e che sarà protagonista anche della «Verve Night Session» finale, a mezzanotte, con John Hicks, David Sanchez, Roy Hargrove ed altri. Hargrove lo si potrà ascoltare anche al Mancinelli, con il suo gruppo, ma sarà soprattutto il jazz latino al sapore di salsa della superband New York-Havana-San Juan, messa in piedi da lui assieme al cubano Chucho Valdez ed altri prodi, ad essere ricordata nel cartellone di quest'anno, insieme al duo Gallia-

no-Portal, ed al sestetto di Dave Douglas (che ha vinto il referendum del mensile *Musica Jazz* come miglior nuovo talento dell'anno). Meglio stendere un velo pietoso invece sulle carnevalate di Michael Ray & The Cosmic Krew; l'ex trombettista della band del defunto Sun Ra è sicuramente bravo a fare il funambolo sul palco, esegue la verticale con perfezione da ginnasta, si diverte ad agitare un pesce dorato appeso all'altezza dell'inguine, gijoneggia e istrieggia a più non posso, circondato da musicisti che della vecchia orchestra intergalattica del místico esplosivo Sun Ra hanno solo i variopinti costumi; meglio sarebbe stato per Ray rimanere nelle fila dei Kool & the Gang, onesti funk-tari da classifica.

In queste otto giornate stralcolme di musica e concerti (forse anche troppi, considerate le dimensioni di Orvieto), un angolo è stato dedicato anche alla critica jazz con la presentazione di due libri: *La Musica Jazz* di Franco Fayenz (edizioni Il Saggiatore, 125 pagine, 10mila lire), è un agile «manuale per capire» le radici, la storia e gli sviluppi più recenti della musica afroamericana, mentre l'altro volume ripresentato al pubblico è una sorta di testo base, *Jazz* di Gunther Schuller, uscito per la prima volta in Italia negli anni '60, ed ora riproposto nella traduzione di Marcello Piras. Umbria Jazz Winter si congeda, in attesa di passare il testimone alla speciale edizione pasquale che si terrà a Terni dal 27 al 31 marzo (preceduta da una Grande Notte Latina di San Valentino, il 13 febbraio), mentre per l'estate l'appuntamento è a Perugia dall'11 al 20 luglio. In attesa del Capodanno del Duemila, ormai vicino, tanto che ad Orvieto sono già aperte le prenotazioni (tel. 075/5732432).

DALLA NOSTRA INVIATA
ALBA SOLARO

dedicato anche alla critica jazz con la presentazione di due libri: *La Musica Jazz* di Franco Fayenz (edizioni Il Saggiatore, 125 pagine, 10mila lire), è un agile «manuale per capire» le radici, la storia e gli sviluppi più recenti della musica afroamericana, mentre l'altro volume ripresentato al pubblico è una sorta di testo base, *Jazz* di Gunther Schuller, uscito per la prima volta in Italia negli anni '60, ed ora riproposto nella traduzione di Marcello Piras. Umbria Jazz Winter si congeda, in attesa di passare il testimone alla speciale edizione pasquale che si terrà a Terni dal 27 al 31 marzo (preceduta da una Grande Notte Latina di San Valentino, il 13 febbraio), mentre per l'estate l'appuntamento è a Perugia dall'11 al 20 luglio. In attesa del Capodanno del Duemila, ormai vicino, tanto che ad Orvieto sono già aperte le prenotazioni (tel. 075/5732432).



Il chitarrista americano John Scofield a «Umbria Jazz Winter»

LIRICA. L'edizione francese del lavoro di Verdi inaugura il Teatro dell'Opera

«Vespri siciliani» all'ombra di Sarajevo

ERASMO VALENTE

■ ROMA. C'è stata appena ieri la conferenza-stampa per la presentazione dello spettacolo inaugurale del Teatro dell'Opera (martedì 8, alle 20), e già fioccano polemiche e rimostranze. Avremo - è una novità per l'Italia - *Les Vêpres Siciliennes* di Verdi nell'edizione francese, applaudita a Parigi nel 1855, ed ecco che girano a rotta di collo indiscrezioni sullo spettacolo. C'è già chi si lamenta che, in questi *Vespri*, Palermo sembrerà una Sarajevo. Da Palermo, poi, il sindacato autonomo, Libersind, se la prende con il regista Federico Tiezzi che vorrebbe trasformare la Sicilia in una regione «arabeggianti», quella più a Nord del continente africano.

La conferenza-stampa si è svolta nell'Accademia di Francia, a Villa Medici, perché all'Opera so-

no ancora in corso lavori per rendere disponibile il teatro martedì. Bene, il regista Tiezzi ha confermato che sì, Palermo adombrerà Sarajevo e che nessuno dovrebbe vergognarsi o irritarsi per una Sicilia che sia la regione più a Nord dell'Africa. Procedendo in disordine, aggiungiamo che Tiezzi ha inteso spostare l'epoca dei *Vespri* (scoccarono il lunedì di Pasqua del 1282) intorno al 1860. Nei francesi non vede più i rivali di Svedesi e Aragonesi, ma l'ultimo anello di una catena di dominazioni straniere alla vigilia dell'unità d'Italia. Sia come sia, non voleva avere a che fare con guerrieri in elmo e corazzata, come i Pupi, ma con personaggi più vicini a noi. I siciliani avranno nel personaggio di Procidia un «integralista» che

manda avanti le cose nel nome di Dio, e i francesi, in Montefort, l'uomo che ha il senso della solitudine, della sconfitta, del tramonto politico e umano. Gli vengono in mente, a Tiezzi, personaggi dei *Promessi Sposi* (l'innominato) o addirittura di Shakespeare (Riccardo II e Riccardo III). Ne sapremo di più tra qualche giorno, ma è strano che chiacchiere e pettegolezzi avvengano sempre al di fuori di un evento che dovrebbe essere soprattutto musicale.

Vincenzo De Vivo, direttore artistico, ha ricordato che lo stesso Berlioz fu molto generoso con questo Verdi francese che in certi momenti richiama - dice De Vivo - il clima del *Benvenuto Cellini* berlioziano. L'accostamento è servito anche a presentare il direttore d'orchestra, John Nelson, che portò al successo appunto il *Cellini* di

Berlioz. Nelson, però, ha preso un po' le distanze dalla musica di Verdi, preferendo spostare il discorso sulla figura del «creatore» e quella del «ricreatore». L'interprete che non dovrebbe mai andare oltre le intenzioni e il segno dell'autore. Sta di fatto che anche Rossini fu piuttosto tenero con questi *Vespri* verdiani, che non intaccavano il successo del *Guillaume Tell*.

Les Vêpres Siciliennes (Radiofre trasmette l'opera in diretta, e ci saranno repliche l'11, 14, 17, 19, 22 e 26 gennaio) si eseguiranno anche con l'intero balletto intitolato «Le quattro stagioni». La stessa ballerina, Alessandra Ferrì (fu lei a interpretare anche le danze, a Pesaro, del *Guillaume Tell*), le ha definite un *divertissement* accademico. Queste danze - ha detto - non fanno parte integrante della vicenda, ma Tiezzi ha tenuto a precisare

che la loro estraneità alla vicenda potrebbe adombrare il senso di una pace al di sopra degli eventi. Saremmo ormai nel 1860, ma vale la pena di ricordare che dai *Vespri* del 1282 si scatenò una guerra che durò vent'anni.

Vedremo come funzioneranno le cose. È certo che la complessità dei lavori di restauro è andata sottobraccio con la complessità dell'allestimento dei *Vespri*. Sergio Escobar, sovrintendente, si è però dichiarato soddisfatto. Aveva temuto che la chiusura del teatro per restauri potesse prolungarsi e determinare quella «perdita dell'anima del teatro», fatale alla vita di un Ente lirico. E, invece, la puntualità nei lavori e quella dell'allestimento dei *Vespri* costituiscono un entusiasmante momento nel rilancio del massimo teatro della Capitale.

Dario Fo: «Il Piccolo» Non fa per me»

«Jack Lang è un grande organizzatore, ma non sostituirà Giorgio Strehler»: Dario Fo interviene sulle polemiche intorno alla gestione del Piccolo di Milano, «orfano» di Strehler, e, a margine della presentazione del suo spettacolo, *Sesso e mistero buffo*, che debutterà a Cagliari martedì prossimo ha dichiarato anche di non essere adatto «al ruolo di direttore del Piccolo e non avrei accettato se mi avessero offerto l'incarico perché non è possibile gestire una macchina enorme e che è l'unico caso in Europa, paragonabile solo alla Comédie Française».

Weah e Idris «duettano» per l'Africa

George Weah, Idris Sanneh e Youssou n'Dour sono alcuni dei protagonisti di *Madre Africa*, un disco tributo dedicato al continente africano che uscirà il prossimo 21 gennaio. Si tratta della prima di una serie di pubblicazioni della Polygram in cui un gruppo di personaggi del panorama sportivo e dello spettacolo di origine africana, famosi ed emergenti, interpretano brani della cultura musicale del continente. *Madre Africa* è nata proprio dall'incontro tra il centravanti del Milan e l'animatore di «Quelli che il calcio...» che, con la collaborazione di Walter Rizzi hanno scelto la musica africana più vicina ai gusti italiani.

Si inaugura a Roma la sala «Gianni Agus»

Si inaugura martedì presso il teatro dei Satiri di Roma la sala Gianni Agus con lo spettacolo «Nei secoli dei secoli». Il nuovo spazio teatrale dedicato al grande attore scomparso nel '94 farà da laboratorio per la ricerca del nuovo teatro leggero e comico.

«Der Spiegel» la Rdt contro vedova Brecht

La rivelazione arriva dal settimanale tedesco *Der Spiegel* che, rifacendosi a dei documenti della Sed, il partito egemone nella Germania orientale, afferma che nell'ottobre '69 un gruppo di funzionari discute i mezzi e i modi per costringere la vedova di Brecht a lasciare il Berliner ensemble. L'accusa rivolta alla signora Helene Weigel era quella di avere fatto il vuoto tra i «compagni drammaturghi» con il suo comportamento. Tuttavia l'operazione di allontanamento non fu portata a termine.

Clinton premia Robert Redford con medaglia arti

Robert Redford riceverà dal presidente Clinton la «National medal of the arts», riconoscimento riservato per i «contributi degli artisti e studiosi il cui lavoro riflette la forza del retaggio culturale americano».



l'Unità Musica

La colonna sonora originale del film

Amadeus

eseguita dall'orchestra

Academy of St. Martin-in-the-Fields

diretta da

Neville Marriner

2 cd + fascicolo in edicola a L. 20.000

Con la
videocassetta
del film
uno sconto
di 3.000 lire